

Mita il mayo 1969

Tre atti unici d'avanguardia al Gobetti

Sul palcoscenico vuoto quattro sedie; ciascuna ha di fronte un leggio. Giungono tre uomini e una donna: smoking, frack, abito corto da sera. Si siedono, sistemando sui rispettivi leggi degli spartiti... Ma non hanno strumenti, o meglio usano «strumentalmente» le loro voci, in un continuo susseguirsi di battute, emesse come altrettanti suoni, in una sorta di armonizzazione vocale, coordinata per gruppi varianti di tre o di quattro voci.

Si tratta di «Traumdeutung», psicodramma di Edoardo Sanguineti (risale al 1964, seguendo «K» del '59 e «Passaggio» del '61, questo musicato da Luciano Berio, precedenti teatrali del noto saggista e scrittore della neoavanguardia italiana), messo in scena domenica e lunedì sera al Gobetti, per i «Lunedì del Teatro Stabile», dalla compagnia francese di Michel Moeschlin.

I quattro personaggi, interpretati da Sylvie Moreau, J. M. Schinut, M. Moeschlin e Philippe Prince, anche direttore del «quartetto» (la traduzione in francese è di Jean Thibeudeau), raccontano, in una narrazione strumentalmente coordinata ma del tutto priva di reciproci nessi logici, gli incubi di cui sono vittime nella loro disperata solitudine, drammaticamente negata ad ogni possibilità di dialogo.

Di notevole efficacia l'interpretazione dei quattro attori che hanno ben evidenziato lo umorismo eversivo, a tratti allucinante espresso dalla intensa *pièce* di Sanguineti.

Di scarso interesse ci è parsa invece la seconda proposta scenica dell'*équipe* francese: «Saroka la géante», un racconto fantastico di Jacques Carelman, narrato tramite un montaggio di immagini fisse, riproducenti in proiezione le illustrazioni fantasiose, surreali, graficamente eleganti, che animano la storia commentata da una brutta musica di Samuel Barber e presentata da Philippe Prince.

Il programma della compagnia — recentemente ha ottenuto il primo premio dell'Università internazionale del teatro di Parigi — si è concluso con un lavoro di Michel Moeschlin, autore anche del dispositivo scenico, intitolato: «*Le portrait - Pièce en cinq actes: quatre mouvements à cinq voix et deux personnages*». realizzato per la regia di Prince. La rappresentazione, interpretata da Nicole Avril, Sylvie Moreau, Jean Marie Schmit, Kathia David e Marie Paul Jourdan, ed interrata da suggestivi effetti cromatici e luminosi, le «Sculptures de lumière» di Nicolas Schoffer, si sviluppa lungo un'azione dialogata tra due personaggi reali, il fotografo-pittore e la modella, quest'ultima proiettata in tre voci interiori, materializzate e rappresentate scenicamente da altrettante interorette, situate nei tre angoli liberi del dispositivo scenico; al centro il ritrattista.

